

NOTIZIARIO

10. — L'Università Cattolica al XIX Congresso Internazionale degli Orientalisti (Roma, 23-29 Settembre 1935 XIII). —

Prof. A. BALLINI, *Inedita di Michele Kerbaker*. Dato anzitutto uno sguardo all'insieme delle opere del grande Maestro di Napoli, il B. si è soffermato ad illustrare con esame particolareggiato quanto, non ancora apparso attraverso l'opera meritoria già iniziata dalla R. Accademia d'Italia, costituisce, tuttavia, un inestimabile documento di attività scientifica e di genio artistico; ha messo pure in luce, oltre che i meriti del Kerbaker come caposcuola (dalla sua scuola uscirono C. Formichi, maestro, a sua volta, di molti sancritisti, oggi titolari di cattedra; M. Valluari ed altri), la vastità della sua opera di traduttore che permetterà agli Italiani di conoscere direttamente molti inni vedici, la grande epopea indiana e un notevolissimo numero di sentenze. Da ultimo, avvalorando le sue asserzioni con esempi molteplici, il B. ha illustrato gli alti pregi del verseggiatore e la grande dottrina del filologo, facendo rilevare l'importanza mondiale del contributo portato da Michele Kerbaker alla conoscenza della civiltà e della più illustre lingua dell'India.

La Dott. Giuseppina BORSANI ha discusso se sia possibile identificare o anche semplicemente connettere (considerando la seconda continuatrice della prima) le due figure mitologiche *Apsaras* e *Yakṣiṇī*. Esaminati i punti di somiglianza, che si rivelano superficiali, la B. ha messo in evidenza profondi contrasti e intrinseche divergenze fra esse, dovuti a parer suo, alla diversa rispettiva origine, aria e prearia, delle due ninfe. Il solo vero punto di contatto appare dall'*Atharvaveda*, nel quale si contengono, come è noto, elementi di religione prearia: ivi è lecito pensare che la *Yakṣiṇī* abbia esercitato un influsso sull'*Apsaras*. La Dott. Borsani ha concluso la sua esposizione con un breve accenno alla tradizione iconografica della *Yakṣiṇī*, di cui ha considerato l'origine, che si ritiene pure prearia, in rapporto alla comune interpretazione delle figurazioni del periodo storico.

Msgr. Prof. G. GALBIATI, *Dante nella conoscenza degli Arabi*. Messo in rilievo quanto scarse siano tuttora le notizie che i popoli orientali in genere hanno dell'opera di Dante, Msgr. G. si è soffermato specialmente sopra lo studio di Dante presso Arabi e Musulmani, esponendo il loro pensiero sul grande poeta, secondo le indagini e gli studi più recente-

mente apparsi in Oriente sull'opera del Poeta. Ha preso poi in esame la versione integrale della Divina Commedia in prosa araba per opera di Abbud Abi Raschid Bey, pubblicata insieme con un commento arabo destinato a facilitare ai Semiti l'intelligenza di Dante, indicandone i molti pregi e soprattutto quello per cui gli Arabi musulmani e cristiani sono posti in grado di farsi una compiuta idea dell'opera del sommo poeta.

Nella comunicazione *Manoscritti etiopici dell'Ambrosiana*, Msgr. G. ha mostrato il loro alto interesse storico-filologico, sia dal punto di vista dell'antichità che da quello del contenuto, atto a dare una larga idea dello stato di civiltà di quel popolo.

Finalmente, parlando dell'*Edizione recentissima dei palinsesti ambrosiani dell'Ulfila*, lo stesso Msgr. G. ha rilevato l'importanza di questo testo, contenente la versione gotica del Nuovo Testamento e recentemente edito per le cure della Biblioteca Ambrosiana, per la critica e la ricostruzione linguistica. Esso costituisce infatti insieme col codice argenteo d'Upsala, l'unica fonte per la lingua degli antichi Goti risiedenti sul Danubio inferiore.